

Amazzonia, l'Esortazione nel segno di suor Stang

Il documento post sinodale reso noto oggi proprio nel 15° anniversario dell'uccisione della religiosa di Nostra Signora di Namur uccisa il 12 febbraio 2005 da due sicari per il suo impegno a difesa dei popoli della foresta

Da sapere

Gli operatori pastorali uccisi

Il nome di suor Dorothy Stang compare nell'elenco degli operatori pastorali uccisi nel 2005 nei cinque continenti. Una tragica contabilità che ogni anno l'Agenzia Fides pubblica alla vigilia di Capodanno. Non si tratta solo di numeri, ma di storie e vicende umane che raccontano come per la missione si possa perdere anche la vita. Non sempre si tratta di martiri secondo i canoni della Chiesa (anche se diversi di loro sono poi saliti agli onori degli altari), perché vittime di rapine o gesti di criminalità comune. Ma in tutti i casi la loro morte è legata alla loro missione pastorale e all'impegno accanto agli ultimi e ai bisognosi. Così come ha fatto fino all'ultimo suor Stang, quando il 12 febbraio 2005 in risposta ai due sicari che stavano per uccidere estrasse la Bibbia dalla borsa dicendo "questa è la mia arma". Soltanto lo scorso anno, il Rapporto Fides, ha conteggiato 29 vittime, di cui diciotto sacerdoti (tredici diocesani e cinque appartenenti a congregazioni religiose), un diacono permanente, due religiosi non sacerdoti, due religiose e ben sei laici. Il continente più insanguinato è l'Africa con 15 vittime, seguito dalle Americhe con dodici. Un caso singolo sia in Asia sia in Europa.

LUCIA CAPUZZI

«Mettere in discussione il potere nella difesa del territorio e dei diritti umani è mettere a rischio la propria vita, aprendo un cammino di croce e martirio. Il numero di martiri in Amazzonia è allarmante. La Chiesa non può rimanere indifferente a tutto questo; al contrario deve sostenere la protezione dei diritti umani e ricordare i suoi martiri, tra cui donne leader come suor Dorothy Stang».

Scritto nero su bianco, il nome della religiosa di Nostra Signora di Namur fa capolino nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo sull'Amazzonia, al paragrafo 145. In realtà, la memoria di suor Dorothy è stata presente, in punta di piedi, in tutto il lungo processo, aperto simbolicamente da papa Francesco a Puerto Maldonado, il 19 gennaio 2018, e proseguito fino all'Assemblea dell'ottobre scorso, a Roma. C'era anche la sua foto fra quelle che i partecipanti ai lavori hanno portato in processione dalla Basilica di San Pietro fino all'Aula Paolo VI, il 7 ottobre. Insieme a quella di molti altri uomini e donne d'ogni latitudine e tempo che hanno versato il proprio sangue perché i popoli della foresta avessero vita in abbondanza. Le immagini dei martiri dell'Amazzonia sono rimaste nella sala assembleare nelle tre settimane di riunioni, accompagnate con la loro forza muta, come hanno più volte sottolineato i padri sinodali. Non è casuale, dunque, che l'Esortazione apostolica *Querida Amazonia* sia presentata oggi, giorno in cui ricorre il quindicesimo anniversario dell'assassinio di suor Stang, a Boa Esperanza, villaggio sperduto nel Pará brasiliano. In risposta ai due giovani sicari - assoldati dai latifondisti locali -, che la tenevano sottotiro quel 12 febbraio 2005, la religiosa estrasse dalla borsa la sua Bibbia. «Questa è la mia arma», disse. E mentre sei pallottole trafiggevano il suo corpo, Dorothy recitava il brano delle Beatitudini. Dall'istante in cui la sua vita terrena è finita, questa religiosa 74enne, con oltre tre decenni di vita fra i "senza diritti" della foresta brasiliana, s'è trasformata in un simbolo potente di resistenza non violenta a un modello di sviluppo predatorio, pronto a sacrificare la dignità umana sull'altare del dio

denaro. Nella sua storia si scorgono in filigrana quelle di molti e molte, in buona parte sconosciuti, a cui l'Amazzonia è stata realmente "cara" - o "querida" - perché hanno saputo scorgervi la presenza e il disegno del Dio della vita. Non è semplice: per riuscire a farlo occorre cambiare sguardo. O il cuore. Dorothy e tutti loro sono, dunque, precursori - come ha sottolineato padre Luis Modino - della quadruplici conversione a cui ci chiama il Sinodo: pastorale, culturale, ecologi-

ca, sinodale. È stata questa "meta-noia" a spingere loro ad avviare nuovi cammini di evangelizzazione, ad annunciare la Buona Notizia spogliata della propria cultura di appartenenza, a dialogare con la spiritualità dei popoli indigeni, a camminare al loro fianco, anche a costo di scontrarsi con il potere. «Una delle pagine più gloriose dell'Amazzonia è stata scritta dai martiri», si legge nel documento finale del Sinodo. Solo con il loro occhi si può leggere in profondità il conte-

nuto di "Querida Amazonia", al di là di facili strumentalizzazioni. Nella Messa di apertura, papa Francesco ha citato l'abitudine del cardinale Claudio Hummes, relatore del Sinodo, di cercare, per prima cosa, all'arrivo in una piccola città amazzonica, le tombe dei missionari. E ha implorato: «Per loro, per questi che stanno dando la vita adesso, per quelli che hanno speso la propria vita, con loro, camminiamo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinodo sulla Amazzonia, appoggiate alla tribuna le immagini di operatori pastorali e attivisti in difesa del Creato e della gente india
/ Siciliani

ANTICIPAZIONE AI VESCOVI AMERICANI

Dagli Usa: sul celibato dei preti Francesco non prepara novità

ENRICO LENZI

Sul celibato dei sacerdoti, sull'ordinazione diaconale delle donne e su un rito liturgico speciale per l'Amazzonia «non ci saranno novità». Alla vigilia della diffusione dell'Esortazione apostolica post sinodale *Querida Amazonia*, è proprio lo stesso Pontefice ad anticipare le decisioni su alcuni degli aspetti più discussi del dibattito e del documento sinodale finale dello scorso ottobre. Lo ha fatto incontrando lunedì scorso i vescovi della Conferenza episcopale degli Stati Uniti d'America (Regione XIII), in visita "ad Limina Apostolorum". Parole riferite dai presuli statunitensi alla loro agenzia di stampa Catholic News Service. In particolare sarebbe stato proprio papa Francesco a dire ai vescovi di New Mexico, Arizona, Colorado, Utah e Wyoming (che compongono la Regione ecclesiastica XIII degli Stati Uniti d'America) che su questi temi, che hanno fatto molto discutere, non sono previsti cambiamenti. I tempi non sarebbero maturi e richiedono ulteriori riflessioni, secondo quanto riferito dai vescovi americani presenti all'incontro. Insomma non ci sarebbe stato il «soffio ispiratore» dello Spirito sulla possibilità dei preti sposati o del diaconato femminile. Temi, a dire il vero su cui i padri sinodali si erano dichiarati a larga maggioranza favorevoli (anche se quello sull'or-

dinazione di diaconi sposati aveva raccolto il numero più alto di voti contrari: 41) e che, quindi, aveva indotto osservatori e giornalisti a ipotizzare qualche apertura da parte di papa Francesco sui temi all'interno dell'Esortazione post sinodale. E che l'attenzione di stampa e opinione pubblica si sia concentrata proprio su questi temi, pare aver deluso il Papa visto che, come ha detto il vescovo di Salt Lake City Oscar A. Solis, «ci ha detto di non credere nell'ordinazione di uomini sposati», concetto espresso a dire il vero con grande chiarezza nel volo di ritorno dalla Giornata della gioventù di Panama nel gennaio dello scorso anno. «Il Papa con molta calma e molto delicatamente - racconta l'arcivescovo di Santa Fe nel New Mexico, John C. Wester - ha sottolineato che il diaconato e l'ordinazione di uomini sposati non erano il cuore della discussione al Sinodo». Al contrario, ha aggiunto il vescovo Solis «il suo obiettivo era concentrarsi sulle sfide sociali, pastorali, ecologiche e culturali che affliggono la regione amazzonica». E tra le preoccupazioni vi è quella di permettere alle comunità cattoliche presenti in Amazzonia di potersi accostare all'Eucaristia non soltanto una volta l'anno perché raggiunte da un sacerdote. Ecco uno dei punti su cui l'Esortazione *Querida Amazonia* potrebbe oggi riservare qualche indicazione operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baldisseri e Czerny alla presentazione

Saranno il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, il cardinale Michael Czerny, sotto-segretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo

umano integrale, segretario speciale del Sinodo dei vescovi per la Regione Panamazzonica, padre Adelson Araújo dos Santos, teologo e docente di Spiritualità alla Gregoriana, suor Augusta de Oliveira, vicaria generale

delle Serve di Maria Riparatrici, il premio Nobel 2007 Carlos Nobre ad illustrare questa mattina nella Sala Stampa vaticana il testo dell'Esortazione apostolica post sinodale *Querida Amazonia*.

CATANZARO-SQUILLACE

L'arcivescovo Bertolone nomina 75 "ministri della consolazione"

GIOVANNI SCARPINO
Catanzaro

Dopo un percorso formativo, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, ha istituito ufficialmente in diocesi il ministero della consolazione con i primi 75 fedeli laici provenienti da parrocchie e da realtà associative già impegnate nell'ambito del volontariato. In nome della comunità ecclesiale saranno inviati ad offrire un messaggio di speranza con il conforto e l'evangelizzazione a che vive nella sofferenza. I ministri della consolazione infatti sono laici - uomini e donne - che testimoniano il carisma della cura

e dell'accompagnamento umano e spirituale dei sofferenti. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo Bertolone nella parrocchia "Santa Maria della Roccella" alla presenza del direttore dell'ufficio regionale per la Pastorale della salute, don Antonio Martello, del direttore dell'ufficio diocesano, don Domenico Concolino, che ha curato la formazione dei candidati, e di diversi parroci, diaconi e fedeli laici. Attualizzando le opere di misericordia, la comunità diocesana ha sentito il dovere di tenere e tendere la mano a chi soffre attraverso dei laici volenterosi che, in stretta collaborazione con i parroci ed i cappellani delle strutture sanitarie, potranno svolgere un

ministero di prossimità alla sofferenza. A tutti i ministri della consolazione Bertolone ha chiesto di «mettersi in ascolto del territorio per individuare le nuove emergenze e le nuove forme di sofferenza, creando una rete reale di volontariato nei principali luoghi della sofferenza, diventando stimolo di crescita e orga-

Si tratta di laici chiamati a vivere un servizio di prossimità verso chi soffre. Dal presule l'invito ad ascoltare tutti diventando organizzatori della speranza oltre che della carità

nizzatori della speranza oltre che della carità». Così il compito primario del ministro della consolazione sarà quello di aiutare il malato o l'anziano fragile, nel pieno rispetto della sua visione della vita, a utilizzare le risorse spirituali e religiose per fare fronte positivamente alla malattia, alla disabilità o alla vecchiaia, sino a vedere in esse un'occasione di crescita umana e spirituale e di apostolato, soprattutto con gesti concreti di aiuto (comperere di farmaci e varie, disbrigo di pratiche, accompagnamento a visite mediche...). Un ruolo di sostegno anche alle famiglie, segnate da inevitabili momenti di scoraggiamento e di stanchezza. Tutto questo porterà anche ad un

migliore impegno di coordinamento della pastorale della salute all'interno delle parrocchie, in sinergia con le istituzioni sanitarie e socio-sanitarie presenti sul territorio. Ovviamente, oltre alla buona volontà e i requisiti necessari, sarà cura dell'ufficio diocesano predisporre un cammino permanente di preparazione e di formazione, evitando ogni forma di improvvisazione, attraverso un processo progressivo di crescita e di abilità necessarie alla pratica di questo nuovo apostolato, provvidenziale strumento di evangelizzazione, segno della vicinanza del Signore attraverso persone di buona volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA

Comunione anglicana, il Sinodo studia un rapporto sul tema della sessualità

Un progetto importante, da un milione di sterline, oltre 1.180.000 euro, dedicato al tema della sessualità, che ancora interroga la Chiesa di Inghilterra. Ieri pomeriggio il Sinodo generale, l'organo che guida la Chiesa di Stato inglese, riunito nella sede londinese di Church House, ha ascoltato una relazione, seguita da domande, su *Living in love and faith* («Vivere nell'amore e nella fede»). Lo studio, avviato nel febbraio 2017, sempre al Sinodo anglicano, dovrebbe poi essere approvato definitivamente, dalla camera dei vescovi, a marzo. Si tratta di «una serie di risorse che aiuteranno la Chiesa a imparare come questioni che riguardano l'identità umana, - si legge in una nota - i rapporti, il matrimonio e la sessualità si inseriscono in una visione più ampia di che cosa voglia dire incarnare un modello cristiano di santità nella nostra cultura». In tre anni quattro gruppi di lavoro hanno raccolto ottanta studi accademici e le storie personali di duecento persone eterosessuali e omosessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

«I santi semi di unità» Parlano Koch e Hilarion

A quattro anni dalla Dichiarazione de L'Avana tra papa Francesco e il patriarca ortodosso di Mosca e di tutta la Russia Kirill (che fu il primo incontro al massimo livello tra le due Chiese) è in programma oggi a Roma il Convegno organizzato sul tema «I santi - segni e semi dell'unità», a partire dalle 15.30 alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Presenti il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e il metropolita Hilarion, capo del Dipartimento Relazioni Estere del Patriarcato di Mosca. «Penso che i santi, in Oriente e in Occidente, hanno già ritrovato l'unità nel cielo - ha commentato in un'intervista a Vatican News il cardinale Koch - e possono aiutare a ritrovare l'unità sulla terra, sono quindi i sostenitori di questa via ecumenica su questa terra». La tappa di Roma è stata preceduta negli scorsi anni da quelle svolte a Friburgo, Vienna e Mosca, in un cammino comune tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa russa.

BOLOGNA

Zuppi incontra stasera i fidanzati

In preparazione alla memoria liturgica di san Valentino, patrono degli innamorati, l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, incontra questa sera alle 20.30 i fidanzati nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza. L'evento rientra nel ciclo di incontri e momenti di preghiera dal titolo "San Valentino 2020" organizzato dall'Ufficio diocesano per la famiglia, dalla parrocchia di Santa Maria della Carità e di San Valentino e dalla zona pastorale San Felice. Domani alle 19 è prevista la preghiera con le persone che hanno vissuto o vivono una sofferenza nell'amore nella chiesa di San Valentino, mentre venerdì, memoria liturgica di san Valentino, si terrà alle 19 una Messa con gli sposi che celebrano l'anniversario di matrimonio nella chiesa di Santa Maria della Carità presieduta dal vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni.

GERMANIA

Vescovi tedeschi: Marx non vuole il bis

«Non sono disponibile per un eventuale secondo mandato» alla presidenza della Conferenza episcopale tedesca. Lo scrive il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, dal marzo 2014 presidente dei vescovi tedeschi: mancano poche settimane all'inizio dell'assemblea plenaria di primavera in cui è prevista l'elezione della presidenza. «Penso che dovrebbe essere il turno delle nuove generazioni», afferma. «E forse sarebbe anche positivo che ci fosse più frequentemente un ricambio», aggiunge il cardinale. Marx assicura che continuerà «a lavorare attivamente», in modo particolare «per il cammino sinodale, che secondo me è cominciato bene».